

COMUNITÀ

Dialoghi

Per ricordare la Shoah prendiamoci cura delle vittime di oggi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



L'unico modo degno di ricordare le vittime di ieri è impegnarsi a difendere le vittime di oggi, è lottare perché non ce siano ancora, a qualsiasi popolo esse appartengano. Con degli atti concreti.

LUIGI FIORAVANTI

Chiedendoci per esempio con un altro lettore, Claudio Cossu, perché «il Parlamento dello Stato italiano non abbia ratificato la Convenzione internazionale contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti conclusa a New York già nel 1984, 10 dicembre, e approvata dall'Assemblea generale il 6 ottobre 1986: chiedendoci, cioè, perché il Parlamento italiano non ha ancora deciso di prevedere apertamente questi reati». Se essi fossero riconosciuti nel nostro codice penale, infatti, a essi qualche pm potrebbe fare riferimento guardando le videoregistrazioni della Commissione

d'Inchiesta del Senato, presieduta da Ignazio Marino, sulle condizioni degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari italiani: di cui tutti abbiamo sentito e detto che dovevano essere chiusi subito ma che sono ancora aperti per un difetto (grave) di iniziativa politica dei ministri Balduzzi (Salute) e Severino (Giustizia) e di tutto il governo Monti. O prendendone spunto, dopo una visita, per tutelare i profughi eritrei ed etiopici nei nostri campi di concentramento impropriamente definiti centri di accoglienza. Apprendere dalla Shoah dovrebbe significare soprattutto questo: dare seguito con delle azioni concrete a favore di chi soffre oggi torture o trattamenti crudeli, inumani e degradanti, al dolore e all'indignazione suscitati in ognuno di noi dalla memoria di quello che è stato e resta il simbolo tremendo del male da cui gli uomini troppo facilmente sono stati (e purtroppo sono ancora) posseduti.

CaraUnità

La disoccupazione nel mondo

Allarme mondiale disoccupazione. Ma se tutto il mondo cerca incrementi di produttività espellendo lavoratori cos'altro avrebbe potuto capitare? Macchine e robot dopo aver conquistato agricoltura e industria stanno conquistando il terziario di prima e seconda categoria, comprese le attività creative.

Paolo Serra

La malattia e la condivisione in ospedale

Capita spesso di dover condividere, in ospedale, una patologia grave con pazienti che sono invece affetti da malattie benigne. È difficile per il/la paziente che combatte con una neoplasia trovarsi in camera con una persona che nel giro di pochissimi giorni verrà dimessa. Le ragioni sono tante. In primis il dolore che è differente e che viene vissuto con grande fatica da chi soffre di più. In secondo luogo le ragioni psicologiche di chi è soggetto a vari momenti di sconforto più o meno profondi e prolungati; questi sono momenti che il paziente generalmente preferisce vivere da solo o condividere con chi è, eventualmente, affetto da una patologia simile alla sua. Ricordiamoci che talvolta si ha bisogno di un supporto di uno specialista psicologo/a. Per questo sarebbe necessario abituarci

organizzativamente a predisporre le camere di degenza con una maggiore attenzione alla patologia del paziente cosa che ancora nei nostri ospedali purtroppo difficilmente si riesce a fare. Naturalmente il discorso può essere visto anche secondo l'ottica di chi essendo affetto da patologia benigna e stando meglio può trovarsi a disagio a condividere il dramma di una persona molto più malata.

Alessandro Bovicelli

Una Imu ingiusta

Mia moglie è proprietaria di un'unica unità immobiliare a Roma, che abbiamo occupato solo per pochi anni a causa dei miei frequenti trasferimenti per motivi di lavoro in varie città. Eccetto quel breve e lontano - essendo passati circa 30 anni - periodo, abbiamo sempre abitato presso appartamenti in affitto, i cui canoni sono stati pagati «girando» quelli ricavati dall'affitto proveniente dal piccolo appartamento di mia moglie. Con le attuali disposizioni sull'Imu, mia moglie si è trovata a pagare le pesantissime aliquote previste per la «seconda casa», perché non residente all'indirizzo del suo appartamento, che quindi risulta impropriamente come «seconda casa». Ovviamente tutto ciò è diventato insopportabile, anche economicamente (faccio notare che mia moglie ha pagato

l'Ici, per lo stesso principio, anche quando Berlusconi l'aveva populisticamente tolta dal 2008 per tutte le «prime case»). Forse la nostra sarà un'eccezione, ma mi auguro che il Pd saprà presto correggere questa anomalia, contraria a ogni principio di equità.

Andrea Clavirino

Grillo: il profeta e i suoi apostoli

Il grillismo non è che la versione italoita, molto provinciale e predappiana, di quelle correnti di pensiero millenaristiche che vanno sotto il nome di *scientology*, *new age*, etc. che predicano l'avvento di una nuova età di un uomo nuovo, di una forma superiore di vita e di organizzazione della società, che supera ogni forma di democrazia fin qui conosciuta, per instaurarne una diretta e perfetta che non esiste, ben esemplificata dal rapporto fra il profeta Grillo e i suoi apostoli, «non fate domande e non rompetemi i coglioni». Grazie tante, io mi tengo questa democrazia rappresentativa imperfetta dei ladri e dei corrotti, che ci sono voluti duemila anni per arrivarci, non c'è alternativa a riformare questa e a reintrodurre nella zucca dei politici il senso originario della parola politica, che è amministrazione della *polis*, della cosa pubblica e non delle cose personali.

Giovan Sergio Benedetti

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Il punto

La rivoluzione ecologica: più ambiente, più lavoro

Sergio Gentili
Coordinatore Nazionale
Forum Ambiente Pd



BARACK OBAMA NEL SUO BEL DISCORSO DI INSEDIAMENTO HA PARLATO DI UGUAGLIANZA, DI DIRITTI GAY E DELLA DIGNITÀ DELLE PERSONE CHE UNA NAZIONE DEVE GARANTIRE E I CITTADINI CONQUISTARSI. Poi c'era anche questa "frasetta": «Risponderemo alla minaccia del cambiamento climatico, sapendo che non farlo sarebbe tradire i nostri figli e le generazioni future... Il cammino verso le fonti di energia sostenibili sarà lungo e talvolta difficile. Ma l'America non può resistere a questa transizione, anzi dobbiamo condurla. Non possiamo cedere ad altre nazioni la tecnologia che crea posti di lavoro e nuove industrie... In questo modo manterremo la nostra vitalità economica e il nostro tesoro nazionale: i nostri boschi e corsi d'acqua, i nostri campi coltivati e cime innevate». C'è la consapevolezza, quindi, che

la trasformazione ecologica vada guidata e la tecnologia sia il mezzo principe della competitività globale, che per questa via si crea lavoro, nuova industria e ciò garantirà il futuro del pianeta.

Nelle stesse ore Pechino era sepolta nello smog (14 volte superiore alla quantità sopportabile per la salute) e per combatterlo si sono messi al bando i bracieri di carbone che nelle strade cuociono milioni di spiedini (spiedini a giorni alterni), si è vietato agli scolari di uscire per la ricreazione e gli anziani sono stati invitati a non respirare vicino alle finestre. Questa è la Cina delle grandi città inquinate dalla vecchia industria. Ma c'è anche un'altra Cina, quella in cui la questione ecologica viene assunta come priorità strategica e dove si stanziavano per l'ambiente 450 miliardi di dollari per il prossimo quinquennio e si decide che nel 2015 circoleranno un milione di auto elettriche.

Cosa dicono questi due fatti se non che sta avanzando celermente, tra necessità drammatiche e consapevolezza di opportunità, la terza rivoluzione industriale, quella ecologica? Quella che da tempo il Parlamento europeo ha preannunciato e che le destre liberiste-rigoriste hanno impantanato. I dati economici e i flussi finanziari parlano chiaro. In particolare per le fonti rinnovabili: 5 milioni di occupati (un milione in Europa), gli investimenti mondiali nel 2011 sono aumentati del 17%, sei volte quelli del 2004. La classifica è guidata da Usa, Cina e Germania. Mentre l'Italia è il maggiore mercato mondiale per il fotovoltaico e dove in pochi anni, grazie ai

governi di centrosinistra, si è creato un segmento economico che dà lavoro a oltre 100.000 addetti e le previsioni per il 2020 indicano un raddoppio dell'occupazione.

La «rivoluzione industriale ecologica» chiede che l'Europa riprenda l'iniziativa, che superi le visioni nazionalistiche e che sia portatrice di una strategia unitaria. Serve una diversa Europa in grado di destinare risorse adeguate per gli investimenti e di dotarsi di strumenti finanziari efficaci come gli euro-bond, la tassazione sulle transazioni finanziarie e la possibilità per la Bce di emettere moneta. La nuova competitività richiede una riforma dell'economia in grado di affermare politiche ricche di innovazione e di occupazione che guardino al sistema energetico, alla mobilità sostenibile, al recupero delle materie dai rifiuti, alla tutela della biodiversità, del suolo e dell'acqua, alla rigenerazione delle città. E ciò è indispensabile in Italia per superare la crisi di comparti industriali strategici come l'edilizia, la siderurgia, la meccanica, l'auto, la chimica, il tessile, il turismo e i servizi.

Il contributo dell'Italia per questa nuova Europa è decisivo. E ciò si deciderà sicuramente con il voto di febbraio che chiamerà i cittadini a scegliere tra lavoro e sostenibilità dello sviluppo o aggravamento della crisi e rafforzamento delle destre europee.

Si rimane a dir poco sconcertati dal constatare che di queste cose non solo Berlusconi ma neppure Monti ne parlino (vedi discorso a Davos). Per non dire della loro distanza dal sentire

Dio è morto

Giovanni Impastato, cronaca di una giornata speciale

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



GIOVANNI È DEL PALERMO, QUELLO DI BENETTI E POI DI CAUSIO, TROJA E VASARI, L'ULTIMA ALA. Allo stadio *La Favorita* andava a vedere le partite e pure gli allenamenti. Marinava la scuola il giovedì e i professori si chiedevano dove fosse. Tifava per i piedi di Mariolino Corso, i suoi cross e i tiri a foglia morta. «Negri, il portiere del Bologna, fischiato il calcio di punizione a favore dell'Inter, mise la palla sul dischetto del centrocampo, considerando il futuro tiro di Corso un goal già fatto, ma l'arbitro l'ammonì per questa manfrina piena di schermo. Poi, Mariolino calciò e la palla gli si sfogliò fra le mani protese e disperate. Rete!». Nel ciclismo una passione per Gianni Motta e il suo strano stile, tra le canzoni per Luigi Tenco, così straziante (e oggi è molto amico di sua nipote Patrizia). L'amore per i film di Gillo Pontecorvo, razionale e costante e per *Delitto e castigo*, il libro più bello. Nessuno lo ha affascinato come Berlinguer, «per la timidezza e la pacatezza». Da bambino giocava a ciambella e con la trotola, poi, come tutti, a calcio, sull'asfalto e con le porte fatte di sassi. Ponteranica, nel bergamasco, è l'ultima ferita. Per decisione di un sindaco leghista Cristiano Aldegani, una biblioteca dedicata a Peppino Impastato finisce intestata a tal padre Baggi, un prete del territorio e anche i cattolici sono imbarazzati. Una rimozione sul campo. «Tanto di cappello e niente in contrario, ma perché non dedicargli qualcos'altro al prete?». Ieri, ho passato tutto il giorno con Giovanni, a Sulmona, dove si è proiettato *Munnizza*, il corto disegnato da Licio Esposito e Marta Dal Prato.

Lì, Giovanni ha incontrato trecento futuri uomini e donne per parlare di Peppino, trecento ragazzi concentrati e commossi. Resta la rabbia e la domanda: perché non succede più spesso? Giovanni più di così non può. A Sulmona, con la volontà della scuola e di Antonio Franciosa ce l'hanno fatta, si è parlato di mafia, di coraggio, di morte e di vita, dal vero, dal vivo. Poi chilometri e la neve intorno, Montepulciano d'Abruzzo, agnello e broccoli. Zeno, un bambino con gli occhi neri, ha ingoiato una torta al cioccolato bianco. Sulla parete del ristorante una citazione colta. Ma non lo sapevamo prima. «Mi ferisce la verità negata, mi ferisce che la morte non serva, mi batto per questo». Ma ora, a Cinisi, nella tana di Tano, c'è Casa Memoria, negli appartamenti di Badalamenti, la memoria di Peppino Impastato. In quelle stanze, dove è stata orchestrata la sua fine, ora c'è la sua immagine permanente.

«Io sono qui a dire che possiamo fare, che ci siamo, che ci vogliamo stare. Spesso lo Stato ci ha tradito, ma altre volte è morto per noi. È successo davanti ai miei occhi».

di Obama e dai bisogni sociali, occupazionali e ambientali degli italiani.

È evidente che solo il centrosinistra potrà rappresentare al governo le forze innovative degli industriali, della ricerca e del lavoro, e saprà renderle protagoniste della terza rivoluzione industriale. E tra le priorità del futuro governo ci sarà l'eliminazione di quelle incertezze che Berlusconi prima e Monti dopo hanno determinato e che penalizzano pesantemente il settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Mentre i provvedimenti da prendere riguardano la definizione di una strategia generale (Pen), la sburocrazizzazione per accedere agli incentivi, la creazione di strumenti per il credito agevolato e la fiscalizzazione degli investimenti, l'istituzione di un fondo per la ricerca del sistema energetico, lo sviluppo delle reti e il sostegno alla generazione distribuita in particolare di piccolo taglio.

Certamente il Pd dà forti garanzie per le riforme ecologiche perché diversamente dalle destre e dai moderati non solo ha contrastato il ritorno al nucleare ma è da tempo convinto della necessità di una transizione verso un sistema energetico che veda la riduzione del consumo delle fonti fossili (petrolio, gas, carbone) e stia al passo non solo con gli obiettivi europei del «Pacchetto 20-20-20» ma anche di quelli tralasciati dal 2050.

Le potenzialità sono enormi per il lavoro, l'impresa e la ricerca ed è assurdo che le destre monetariste e finanziarie si ostinino a contrastarle.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro**,
Rinaldo Gianola, **Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, **Carlo Ghiani**,
Marco Gulli, **Antonio Mazzeo**,
Sandro Pontigia, **Gianluigi Serafini**
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 26 gennaio 2013
è stata di 80.650 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Eris 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 022424611 fax 022424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012